

Regione Piemonte  
Provincia di Torino

Comune di  
**USSEAUX**

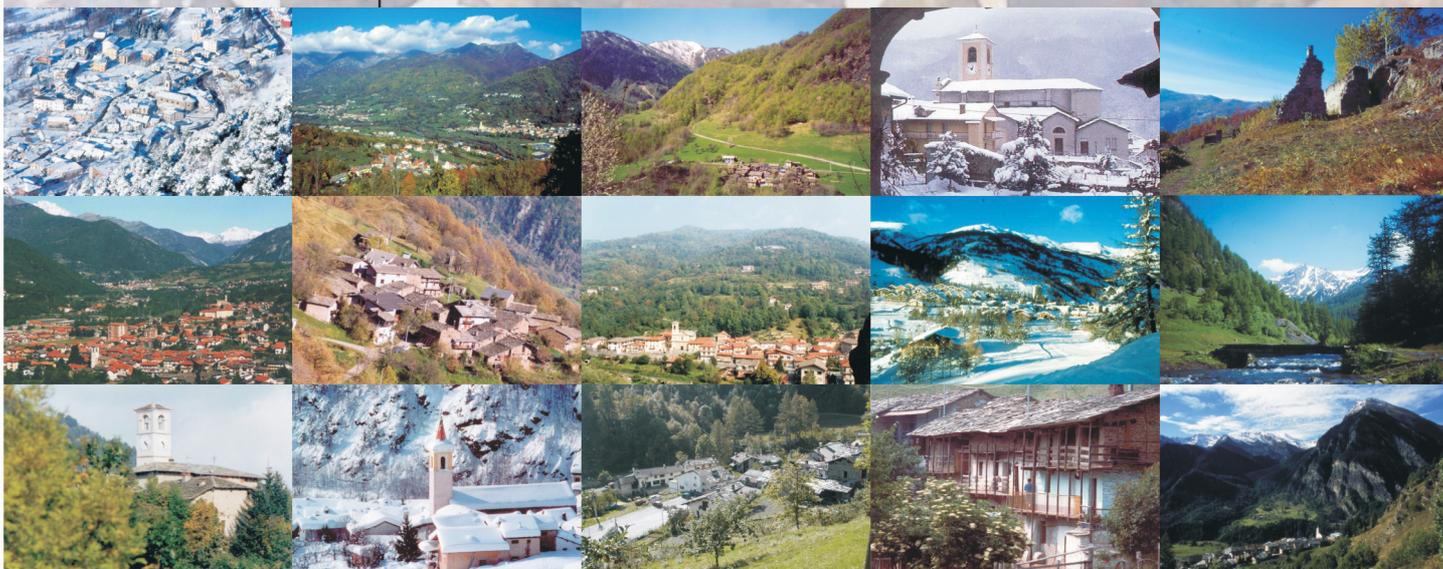
**CRITERI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DI  
MEDIE STRUTTURE DI VENDITA  
RICONOSCIMENTO DI ADDENSAMENTI E LOCALIZZAZIONI**  
Articolo 8 comma 3 del D.Lvo 114/98

ATTO PRESUPPOSTO PER L'APPROVAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

**RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA  
DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI  
DELL'INTERO COMUNE**

Articolo 12 comma 4 DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m. e i.

L.R. N°28 del 12/11/99  
DCR n° 59-10831 del 24/03/06



Delibera C.C. n°                      del  
divenuta esecutiva il

Redattore: Dott. R. Iaconi  
Collaboratrice: Arch. F. Guidetti

# INDICE

## RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI DEL COMUNE

<b>1 Finalità</b>	<b>PAG. 2</b>
<b>2 DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831: articolo di riferimento</b>	<b>PAG. 3</b>
<b>3 Metodo</b>	<b>PAG. 4</b>
<b>4 Quadro territoriale</b>	<b>PAG. 5</b>
a) La Provincia di appartenenza	
b) L'ASL di appartenenza	
c) L' area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio	
d) Collocazione geografica nel contesto territoriale	
e) Aspetti naturali ed antropici	
• Cenni storici	
<b>5 Quadro sociale</b>	<b>PAG. 7</b>
a) Dinamica demografica: analisi della situazione in atto e struttura della popolazione	
<b>6 Quadro economico e produttivo</b>	<b>PAG. 9</b>
a) Struttura imprenditoriale e dinamica dell'economia locale	
b) La rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale	
• Dimensione numerica	
• Tipologia delle strutture distributive	
• Posizione e sviluppo	
c) L'area di programmazione commerciale del Comune	
• Localizzazione	
• Analisi quantitativa e tipologica	
• Morfologia del sistema distributivo locale	
<b>7 Quadro strutturale</b>	<b>PAG. 16</b>
a) La programmazione urbanistica sovracomunale	
b) La Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca	
<b>8 Conclusioni riassuntive finalizzate</b>	<b>PAG. 18</b>
a) Il concetto di pianificazione commerciale sostenibile	
b) Il progetto	
c) Il ruolo commerciale di USSEAUX	

## **1. FINALITÀ**

Con le nuove disposizioni legislative in materia di commercio (D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, LR 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831) è stato modificato sostanzialmente lo scenario di programmazione del settore commerciale.

Il Comune è tenuto ad adeguare i propri strumenti urbanistici - generale ed attuativi - ed i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali, al fine di recepire quanto previsto dalla legge regionale per la disciplina, lo sviluppo e l'incentivazione del commercio al dettaglio, in sede fissa.

I Comuni devono raccogliere una serie di elementi di analisi per la fissazione e la scelta motivata delle zone di insediamento commerciale in ambito comunale.

Arrivare a "dare conto" delle scelte programmatiche in campo commerciale operate da ogni singolo Comune, passa dalla fine di marzo 2006 attraverso la rilevazione e l'utilizzo di una serie di dati riferibili all'intera realtà territoriale.

In altri termini, diventa indispensabile definire **come presupposto** al vero e proprio momento programmatico – che necessita di un intervento urbanistico strutturale - un percorso preparatorio costruito sulla valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali del Comune.

Si tratta di una previsione che tende a correggere – rispetto alle programmazioni antecedenti ora superate ed azzerate – le valutazioni espresse nelle varianti agli strumenti urbanistiche, basate spesso sulla sola oggettività della rete distributiva esistente oltre che naturalmente delle scelte di PRG.

Appare comunque convincente che le decisioni che conducono ad individuare le prospettive dello sviluppo commerciale locale, si basino su un ragionamento che nasce dall'equilibrata analisi di informazioni complessive più ampie e complete in grado di rendere veramente sostenibile il progetto comunale.

## 2. DCR 24 MARZO 2006 N° 59-10831: ARTICOLO DI RIFERIMENTO

Si tratta del comma 4 dell'articolo 12 degli Indirizzi regionali come integrato della DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 che testualmente recita:

*Il riconoscimento degli addensamenti commerciali e delle localizzazioni commerciali, salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2 e dall'articolo 30, avviene mediante l'approvazione dei criteri di cui all'articolo 8, comma 3 del D.lgs. n. 114/1998 e deve essere effettuato dai comuni nel rispetto dei criteri, dei parametri e delle norme di cui agli articoli 13 e 14 e di tutti gli articoli di cui alla "Parte seconda. Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa.*

*I criteri indicati devono essere corredati da **relazione motivata** nella quale i comuni, previa congiunta valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali dell'intero comune, nel rispetto dei principi, dei riferimenti metodologici ed operativi di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4, dei contenuti degli articoli della "Parte seconda Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa, con particolare riferimento agli artt. 26 e 27 in ordine alla viabilità, traffico e compatibilità ambientali, danno conto delle scelte operate e dell'eventuale utilizzo delle possibilità di deroga ad essi consentite.*

Il riconoscimento degli addensamenti e delle localizzazioni costituisce parte integrante e sostanziale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici che i comuni devono adottare nei tempi, con le modalità e nel rispetto dei contenuti previsti dall'articolo 4 della legge regionale sul commercio, dell'articolo 6, comma 5 del D.lgs n. 114/1998, della presente normativa e della L.R. 56/1977."

### 3. IL METODO

Preliminare alla fase di elaborazione del progetto di Variante del Piano Regolatore, è la ricomposizione della complessità dei sistemi, naturali ed antropici che caratterizzano il territorio, qui rilevati e commentati in proiezione specifica, per dare conto e spiegare l'attesa programmazione commerciale.

**La ricostruzione del quadro dei sistemi attivi sul territorio permetterà una più razionale ed organica lettura delle vere priorità di sistema ed il riconoscimento mirato di addensamenti e localizzazioni, oltre che la fissazione di corrette compatibilità di insediamento.**

Per questo obiettivo sono state individuate le seguenti aree tematiche di analisi:

- QUADRO TERRITORIALE
- QUADRO SOCIALE
- QUADRO STRUTTURALE
- QUADRO ECONOMICO-PRODUTTIVO

I contenuti delle aree tematiche sono di seguito riportati:

**AREA TEMATICA: "QUADRO TERRITORIALE":**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la Provincia di appartenenza; l'ASL di appartenenza; l'area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio; le superfici, i confini, la viabilità di collegamento ed i parcheggi; gli aspetti naturali ed antropici.

**AREA TEMATICA: "QUADRO SOCIALE"**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: i dati numerici degli abitanti e delle famiglie residenti; la serie storica degli ultimi 10 anni; gli abitanti del 1981 e del 1991; la conformazione dei residenti secondo l'età; il tempo libero: attività culturali e di spettacolo.

**AREA TEMATICA: "QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO"**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la struttura imprenditoriale e la dinamica economica locale; la rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale (dimensione numerica, tipologia delle strutture distributive, posizione e sviluppo, qualità della rete, sinergie di sostegno); l'area di prossimità commerciale (localizzazione, analisi quantitativa e tipologica, morfologia del sistema distributivo locale).

**AREA TEMATICA: "QUADRO STRUTTURALE"**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la programmazione degli Enti pubblici locali e territoriali (programmazione urbanistica sovracomunale, orientamenti di programmazione urbanistica comunale).

Sulla base di questi elementi sono poi fissati i **CRITERI** di cui all'articolo 8 del D.lgs. 114/98:

- riconoscimenti di addensamenti e localizzazioni commerciali;
- eventuale utilizzo delle possibilità di deroga consentite;
- compatibilità dello sviluppo territoriale.

## 4. QUADRO TERRITORIALE

### a) LA PROVINCIA DI APPARTENENZA

Il Comune di USSEAUX ha come localizzazione amministrativa la Provincia di Torino, ed è posizionato ad una distanza di 78 km dal capoluogo.

### b) L'ASL DI APPARTENENZA

Appartiene all'aggregazione di comuni costituenti unità geografica omogenea che fa riferimento all'articolazione operata in sede di individuazione della A.S.L. n.° 10 distretto delle Valli Chisone e Germanasca

### c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E IL TIPO DI COMUNE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE IN TEMA DI COMMERCIO

USSEAUX non appartiene – per quello che riguarda la territorialità del commercio – ad alcuna area di programmazione commerciale. In relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socio-economiche e di consistenza demografica - ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente provvedimento – si colloca tra i **Comuni Turistici** vale a dire:

*“I comuni turistici non compresi negli elenchi dei comuni della rete primaria sono, oltre a quelli riconosciuti tali a tutti gli effetti dagli appositi elenchi regionali, anche quelli riconosciuti turistici ai soli fini della disciplina degli orari delle attività di vendita. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1 del d.lgs. n °114/1998, tali comuni possono limitare la vocazione turistica anche solo ad una parte del loro territorio.”*

### d) LE SUPERFICI E I CONFINI

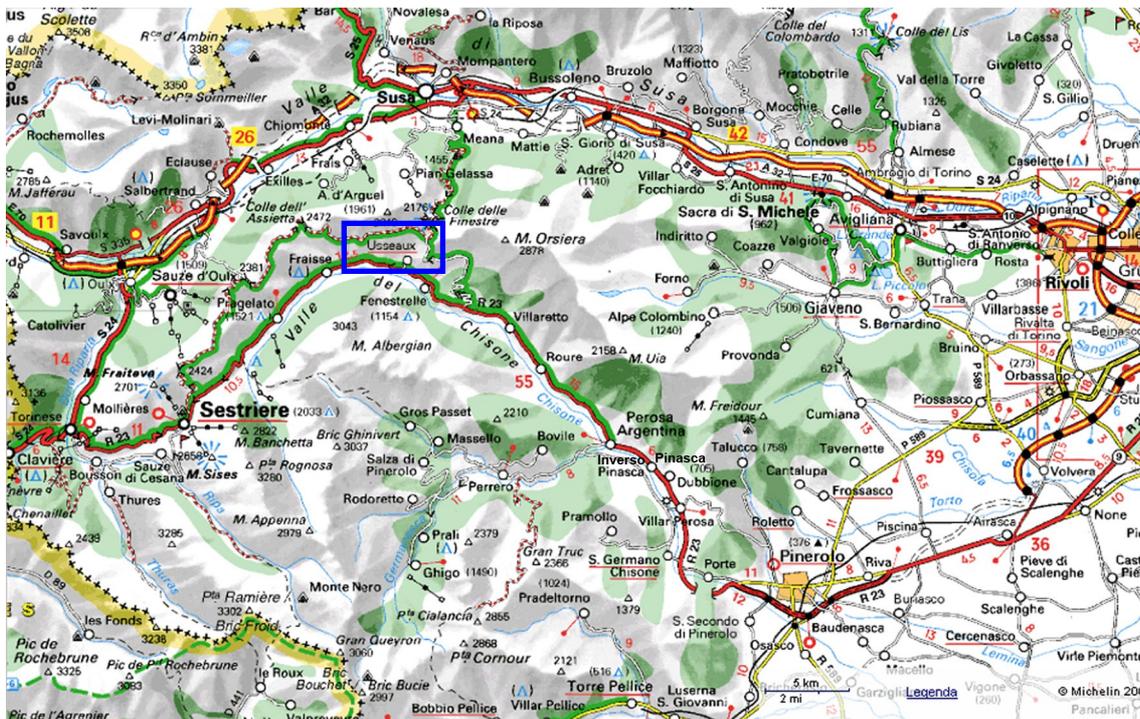
#### **Collocazione geografica nel contesto territoriale** (Vedi Tav. Inquadramento territoriale)

Il Comune di Usseaux si trova in Alta Val Chisone, cioè in quel tratto della Valle Chisone che si estende da Meano (frazione di Perosa Argentina) al confine più a monte del Comune di Pragelato con il Comune di Sestriere.

Il territorio comunale copre una superficie di 38,32 Km<sup>2</sup>, con densità abitativa di 5,5 abitanti/Km<sup>2</sup>, circondato da splendide montagne le cui pendici inferiori sono ricoperte da boschi di larici, pini e abeti. L'altitudine varia da una quota minima di 1210 m. s.l.m. ad una massima di 2890; il capoluogo si trova ad una altezza di 1416 m. s.l.m.

Usseaux è una località situata lungo i due versanti della Valle del Chisone; lungo la riva sinistra sono adagiati il capoluogo, che dà il nome al comune, e diverse frazioni, mentre sulla riva destra, in un pianoro ricco di sorgenti e dominato dalle alture dell'Albergian, sorge la sola frazione di Laux.

Il comune di Usseaux confina a nord con i comuni di Exilles, Chiomonte, Gravere e Meana di Susa, a est con Fenestrelle e a ovest con Pragelato.



### e) ASPETTI NATURALI ED ANTROPICI

(fonte: sito ufficiale del comune di USSEAUX e Relazione Illustrativa P.R.G.I.)

Usseaux, Balboutet, Pourrieres, Fraisse, con Mentoulles, Fenestrelle e Villaretto sono i villaggi più antichi in Alta Val Chisone.

Non essendoci documenti antecedenti l'anno 1064 a cui si possa fare riferimento per comprendere quale fosse l'organizzazione della valle prima del secolo XI, si può pensare che essa non fosse comunque del tutto diversa da quella delle zone contigue.

Ogni villaggio era concepito e costruito in modo che gli abitanti potessero vivere in modo autonomo.

Quasi tutte le borgate in Alta Val Chisone conservano ancora oggi buona parte della loro antica struttura. Il loro abbandono progressivo nel corso dell'ultimo secolo ha portato comunque ad un visibile degrado dei nuclei abitativi e del territorio circostante su cui oggi però si sta intervenendo in un'ottica di rispetto del territorio ed della sua rivalorizzazione.

#### Cenni storici

Le origini delle borgate di Usseaux sono molto antiche e legate ai popoli che nel tempo hanno abitato l'Alta Val Chisone (Val Pragelato) lasciando sul territorio una marcata impronta della loro cultura, della loro lingua e delle loro tradizioni (Liguri - Celti - Romani - Barbari - Bizantini - Provenzali - Longobardi - Saraceni).

Le prime notizie documentate sull'esistenza di Usseaux, Pourrieres, Balboutet e Fraisse risalgono all'anno 1064 quando la contessa Adelaide fondò l'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo donando ad essa i territori dell'alta valle.

La nascita della borgata Laux è attribuita invece ad un gruppo di esuli provenienti da Lione e dalla Provenza all'inizio del 1200, esuli perseguitati dallo Stato e dalla Chiesa in quanto eretici.

Nei secoli che seguirono le borgate di Usseaux vissero le esperienze e la storia delle altre comunità dell'Alta Val Chisone, contesa tra Francesi e Savoia, fino ad arrivare alle guerre di indipendenza che portarono nel 1860 all'unità d'Italia. Come tutte le comunità della Val Pragelato, anche le borgate di Usseaux fecero parte degli Escartons (1343-1713) e per 500 anni condivisero la presenza di due comunità di fede diversa, quella cattolica e quella valdese (1200-1713).

Il primo e il secondo dopoguerra videro manifestarsi il fenomeno dell'emigrazione stagionale in Francia e verso le industrie della pianura.

Negli ultimi anni il Comune di Usseaux ed gli altri Comuni dell'Alta Val Chisone sono impegnati in un progetto comune di rivalutazione turistica del territorio.

## 5. QUADRO SOCIALE

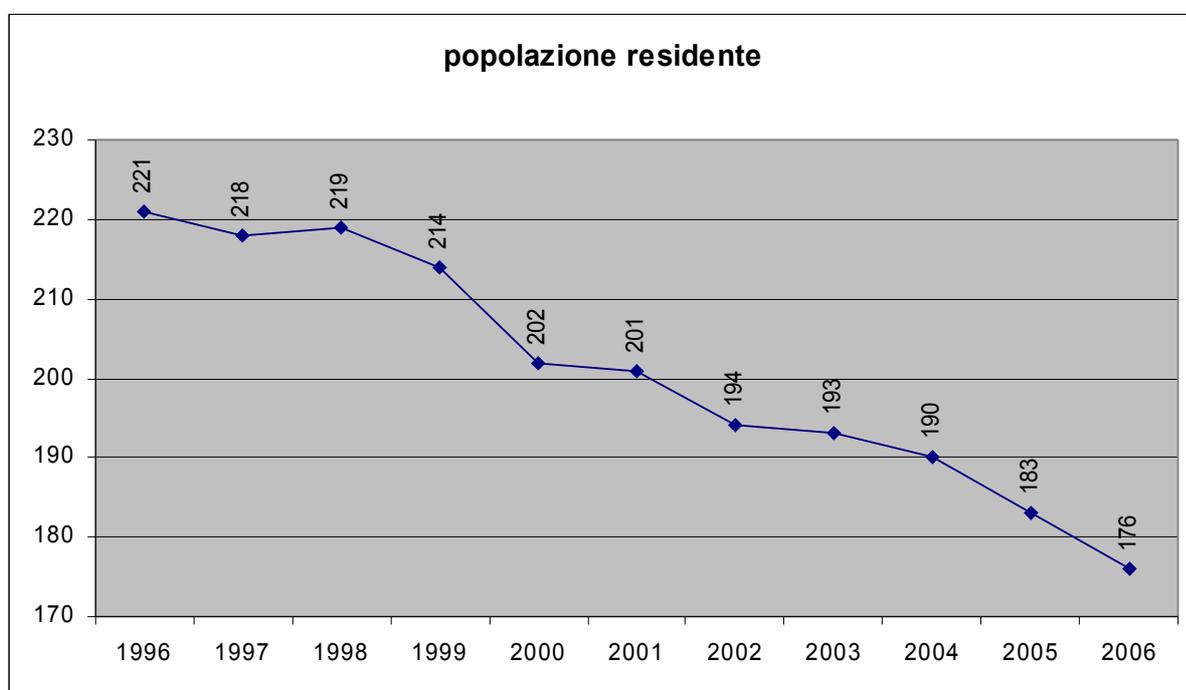
### a) DINAMICA DEMOGRAFICA: ANALISI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi è stata condotta sulla base dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune relativi all'andamento demografico degli ultimi dieci anni.

I dati raccolti mostrano un andamento di popolazione in calo per tutta la durata del periodo analizzato; si passa, infatti, da un numero di residenti pari a 221, nel dicembre del 1996, a 176 nello stesso periodo del 2006. In termini percentuali, la diminuzione di 45 residenti che si è verificata nel comune di Usseaux, corrisponde ad un valore di circa il 20%.

La tabella ed il grafico sottostanti rappresentano la situazione in atto.

POPOLAZIONE RESIDENTE 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	221
1997	218
1998	219
1999	214
2000	202
2001	201
2002	194
2003	193
2004	190
2005	183
2006	176

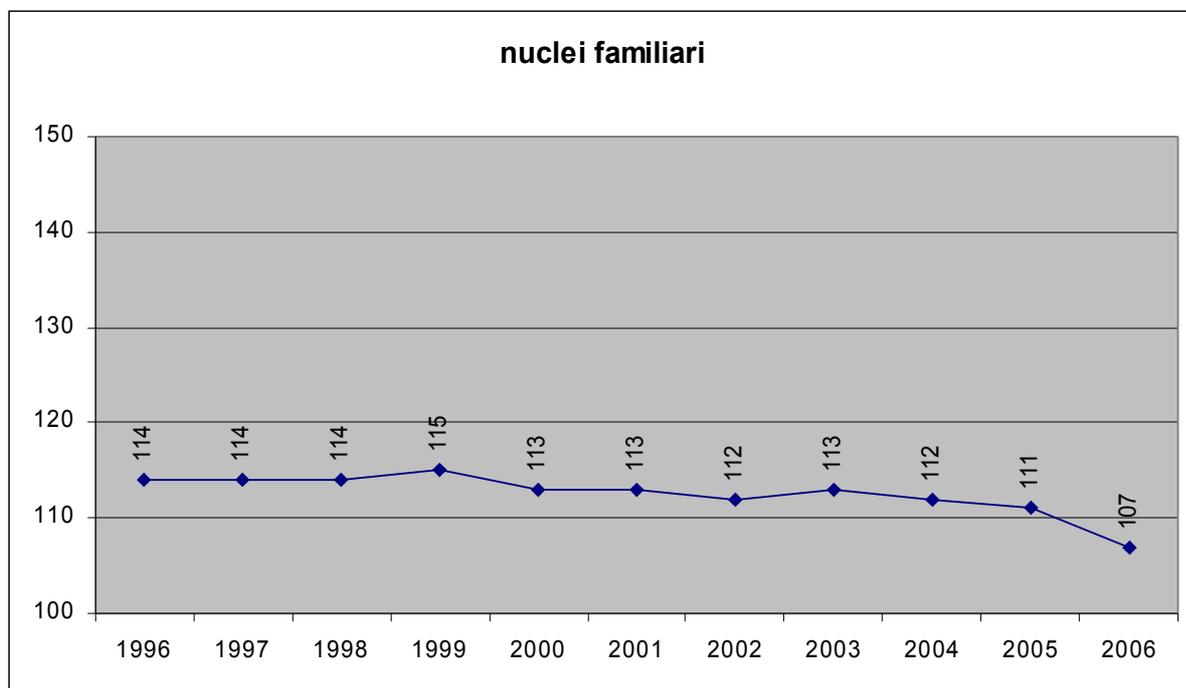


## STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La stessa analisi condotta per la popolazione residente è stata fatta anche per i nuclei familiari presenti sul territorio comunale. Anche l'andamento dei nuclei familiari presenta, nell'arco dei 10 anni analizzati, una diminuzione che attesta il valore delle famiglie residenti a 107 nel dicembre 2006, contro le 114 dello stesso periodo del 1996. Nell'arco del decennio analizzato si parla, in termini assoluti, di una diminuzione complessiva di 7 unità, corrispondenti ad un valore attorno al 6%.

I valori estratti dai registri anagrafici sono riassunti e rappresentati nelle tabelle e nel grafico riportati di seguito.

NUCLEI FAMILIARI 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	114
1997	114
1998	114
1999	115
2000	113
2001	113
2002	112
2003	113
2004	112
2005	111
2006	107



## 6 QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO

### a) STRUTTURA IMPRENDITORIALE E DINAMICA DELL'ECONOMIA LOCALE

Fonte: *Piemonte in cifre, Edizione del 2007.*

#### Comune di USSEAUX

Nome Comune	Usseaux
Quota s.l.m. (in metri)	1.416
Superficie (ha)	3.832
Popolazione legale al 21-10-2001	204
Popolazione residente (2004)	183
Totale localizzazioni d'impresa (2005) di cui:	40
Attività manifatturiere	6
Costruzioni	5
<b>Commercio</b>	<b>2</b>
Turismo	12
Servizi alle imprese	0
Servizi alla persona	0
Esercizi alberghieri (2004)	1
Letti negli alberghi (2004)	18
Altri esercizi turistici (2004)	4
Letti negli altri esercizi turistici (2004)	334

## b) LA RETE COMMERCIALE: ANALISI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

### • DIMENSIONE NUMERICA

La rete distributiva del commercio in sede fissa di USSEAU, come si ricava dai dati dell'ufficio commercio del comune, è costituita da **2 esercizi** di vendita suddivisi come segue secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98.

Un negozio ogni 88 abitanti.

Per questa dimensione numerica, il Comune è stato inserito dalla Regione Piemonte nell'elenco dei Comuni a rischio desertificazione commerciale, per i quali è stata prevista una linea di intervento finanziario, finalizzata a sostenere e incentivare il recupero della presenza commerciale in sede locale.

### Numero e tipologie esercizi a confronto

Settore merceologico: offerta alimentare e mista			Settore merceologico: offerta non alimentare		
Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.	Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.
Vicinato	fino a 150	1	Vicinato	fino a 150	1
M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 – 250		M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 - 250	
M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 – 900		M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 - 900	
M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500		M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500	
M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400		M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400	
M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900		M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900	
M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500		M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500	
M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500		M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500	
G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500		G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500	
G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500		G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500	
G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000		G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000	
G-SM 4 Grande mista	Oltre 12000		G-SM 4 Grande mista	oltre 12000	
G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500		G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500	
G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500		G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500	
G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000		G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000	
G-SE 4 Grande extralimentare	Oltre 6000		G-SE 4 Grande extralimentare	oltre 6000	
G-CC 1 Grande centro commerciale	fino a 6000		G-CC 1 Grande centro commerciale	Fino a 6000	
G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000		G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000	
G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000		G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000	
G-CC 4 Grande centro commerciale	Oltre 18000		G-CC 4 Grande centro commerciale	oltre 18000	
<b>Totali</b>		<b>1</b>	<b>Totali</b>		<b>1</b>

### Tipologia delle strutture distributive

Dei **2 punti vendita** secondo le definizioni di settore, 1 è del settore alimentarista e misto e l'altro è del settore non alimentare.

Per quanto riguarda le tabelle speciali, nel territorio di Usseau si rilevano 1 edicola unita ad 1 rivendita di generi di monopolio.

Per quanto riguarda i pubblici esercizi: 4 bar ristoranti, 1 bar e 2 agriturismi.

Secondo le dimensioni tipologiche i **2 esercizi** presenti sul territorio comunale sono classificabili "di vicinato".

Non si rilevano medie e grandi strutture di vendita né centri commerciali.

### Posizione e sviluppo

Dei 2 esercizi commerciali presenti sul territorio comunale, quello che vende generi alimentari misto a giornali, riviste e generi di monopolio si trova lungo la via Sestriere, asse di collegamento di tutta la Valle Chisone.

Il secondo esercizio si trova in via al Lago, in frazione Laux, in prossimità dell'omonimo Lago, sulla riva destra del Chisone.

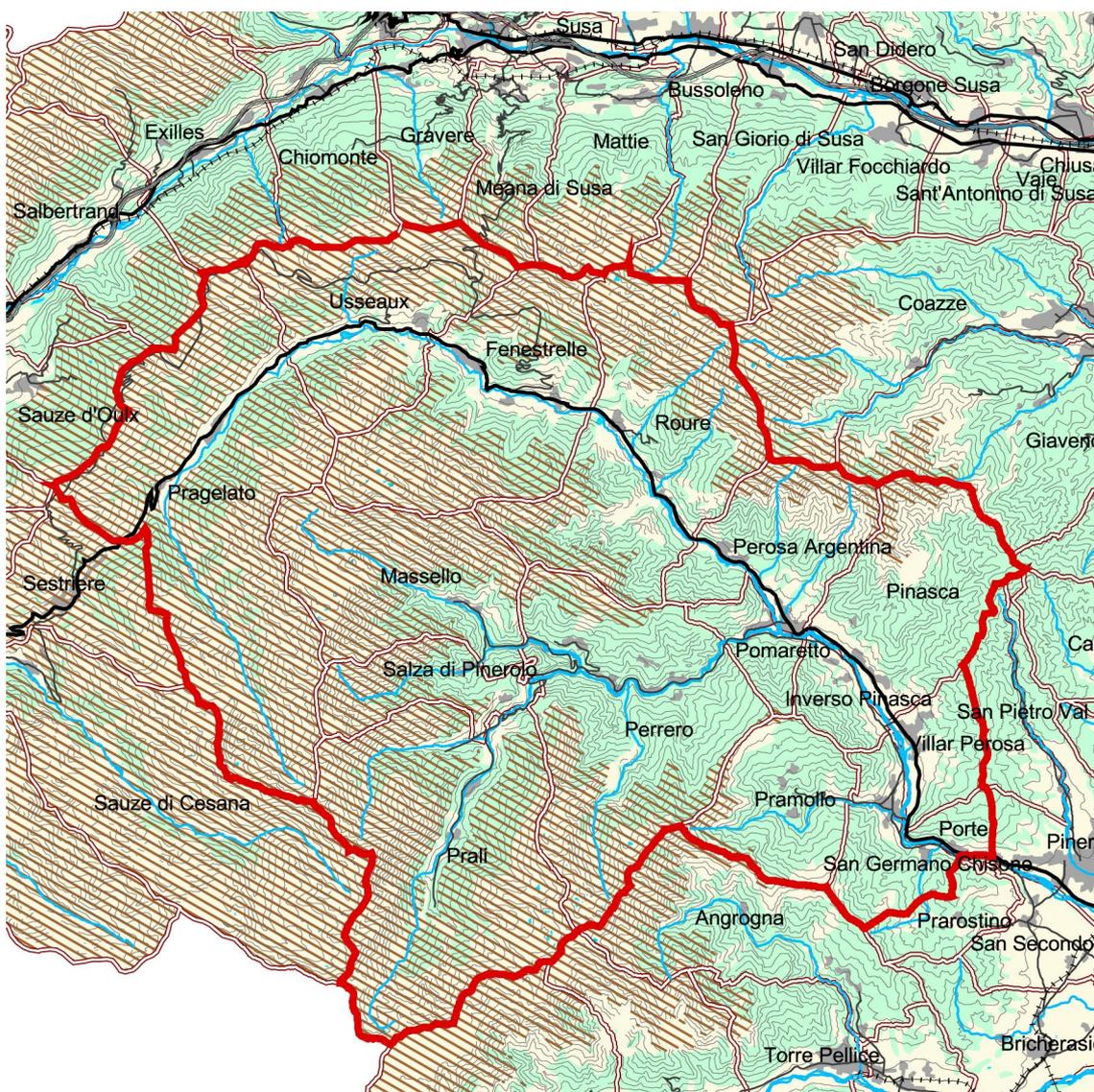
### c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DEL COMUNE

#### • LOCALIZZAZIONE

USSEAUX è stato classificato come **comune TURISTICO** non appartenente ad alcuna AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE, così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414 e successive modifiche.

Il Comune di USSEAUX, pertanto, deve essere classificato – per quanto attiene agli aspetti della rete commerciale appartenente alla cosiddetta rete commerciale secondaria.

Per ogni realtà comunale si può considerare un'area di Comuni limitrofi e di Comuni prossimi, in stretta relazione tra di loro per flussi di persone, dipendenza e/o influenza reciproca per servizi e strutture commerciali.



— Comuni della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca

Nella trattazione che segue, che mette in luce la tipologia dell'offerta commerciale, sono stati presi in considerazione i seguenti comuni:

Area di prossimità
Fenestrelle
Inverso Pinasca
Massello
Perosa Argentina
Perrero
Pinasca
Pomaretto
Porte
Pragelato
Prali
Pramollo
Roure
Salza di Pinerolo
San Germano Chisone
Usseaux
Villar Perosa

Così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414, i comuni che appartengono all'area di prossimità sopra citati sono classificati come:

**Fenestrelle comune TURISTICO** della rete secondaria

**Inverso Pinasca comune minore** e cioè *"Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base."*

**Massello comune minore**

**Perosa Argentina comune subpolo** e cioè *"Comune che, pur rientrando nelle aree di gravitazione naturale dei poli della rete primaria, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del polo della rete primaria, anche se per un numero limitato di funzioni."*

**Perrero comune TURISTICO**

**Pinasca comune minore**

**Pomaretto comune TURISTICO**

**Porte comune minore**

**Pragelato comune TURISTICO**

**Prali comune TURISTICO**

**Pramollo comune TURISTICO**

**Roure comune TURISTICO**

**Salza di Pinerolo comune minore**

**San Germano Chisone comune minore**

**Usseaux comune TURISTICO**

**Villar Perosa comune intermedio**

L'area di prossimità così definita è rappresentata nella tavola allegata con l'indicazione delle medie e delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio.

## • ANALISI QUANTITATIVA E TIPOLOGICA

### COMUNITÀ MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA.

La rete distributiva del commercio in sede fissa di **USSEAUX** e della **Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca** conta circa 19129 residenti ed è costituita da complessivi **233** esercizi di vendita per una densità degli esercizi commerciali per abitante pari a 82,8.

I **233** esercizi commerciali risultano così suddivisi secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98 e dai criteri regionali del Piemonte: **76** sono alimentaristi e misti, **157** sono negozi del settore non alimentare.

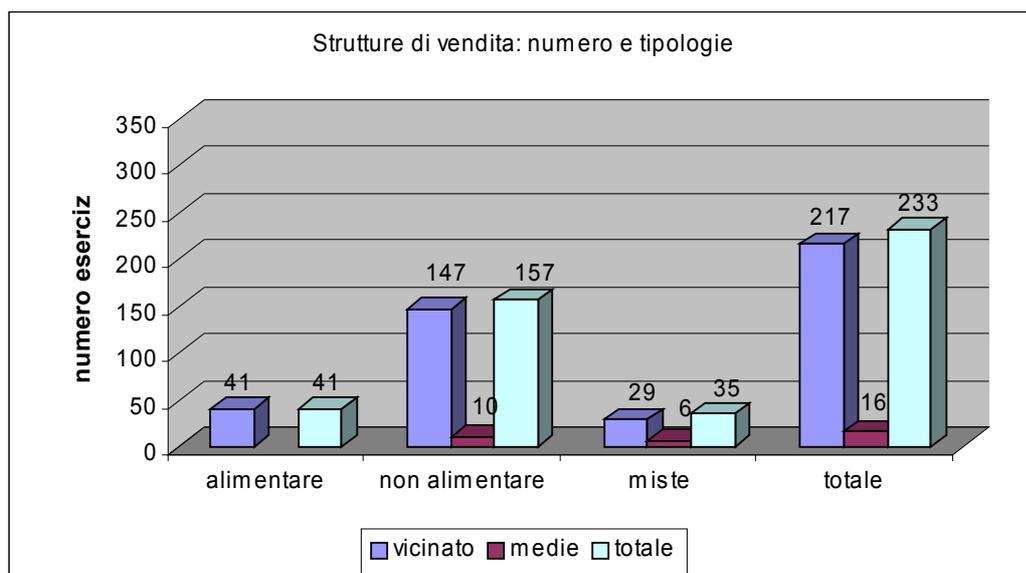
Tra i **233** esercizi commerciali valutati secondo le dimensioni tipologiche **217** punti vendita sono esercizi di vicinato, **16** sono medie strutture di vendita.

In sintesi:

Comune	Esercizi totali	Medie strutture		Vicinato	Popolazione
	N°	N°	Mq.		
Fenestrelle	7			7	594
Inverso Pinasca	3	1	499	2	715
Massello					67
Perosa Argentina	49	4	1570	45	3472
Perrero	7			7	763
Pinasca	32	4	2865	28	2991
Pomaretto	11			11	1107
Porte	7			7	1019
Pragelato	16			16	649
Prali	10			10	292
Pramollo	2			2	233
Roure	13			12	911
Salza di Pinerolo					75
S. Germano Chisone	16			16	1854
Usseaux	2			2	176
<i>Villar Perosa</i>	<i>58</i>	<i>7</i>	<i>2740</i>	<i>51</i>	<i>4211</i>
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>16</b>	<b>7674</b>	<b>217</b>	<b>19129</b>

Fonte: dati forniti dai singoli comuni e per il comune di Villar Perosa: Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32, 2005*

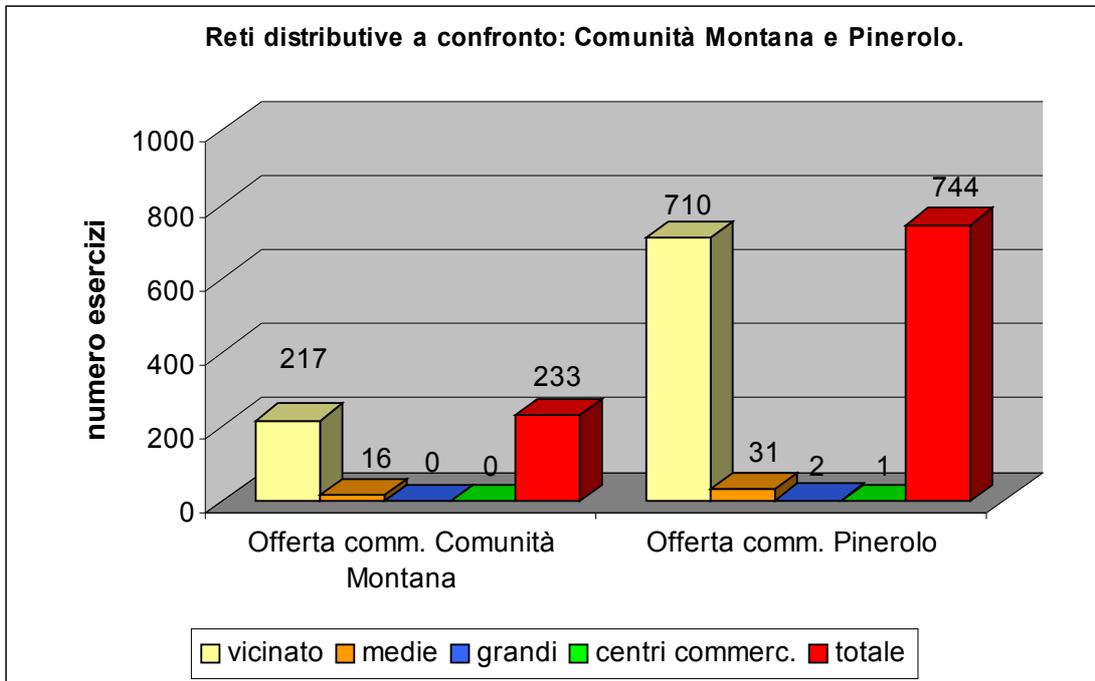
La figura sottostante è la trasposizione grafica dei risultati espressi in tabella e mette ulteriormente in luce la maggior incidenza, nella realtà considerata, degli esercizi di vicinato rispetto alle altre tipologie.



Nella trattazione relativa alle reti distributive, intese come scambi commerciali e flussi di persone che avvengono tra i diversi comuni in virtù delle dotazioni di servizi che offrono alla popolazione, va presa in considerazione rilevante la presenza, all'imbocco della vallata, del polo commerciale di Pinerolo.

L'offerta commerciale del comune di Pinerolo, considerando i dati estratti dal quaderno regionale pubblicato annualmente dalla Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005, è circa di tre volte superiore a quella di tutta la Comunità Montana delle Valli Chisone e Germanasca.

I dati sono restituiti dal grafico sottostante.



## • MORFOLOGIA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

(Vedi Tav. Reti)

*“È la forma del sistema distributivo, il fattore che non trascurando e reinterpretando il ruolo della forza, condiziona maggiormente il comportamento del mercato. Uno dei principali indicatori della forma di un sistema distributivo è rappresentato dalle caratteristiche dei luoghi nei quali l’offerta è significativamente presente e agglomerata. I nodi e le fasce del sistema reticolare possono presentare caratteristiche”* (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

L’area commerciale che stiamo esaminando ha un assetto spaziale consolidato che può essere classificato come **“Assetto monocentrico allargato”**.

Vi si riconosce infatti il ruolo commerciale privilegiato della rete distributiva di PINEROLO, costituita – come detto – da 744 esercizi commerciali: una delle più grandi e più ricche reti commerciali della Regione, dove continuano ad essere previste ipotesi di potenziamento di medie e grandi superfici.

Cui si aggiungono alcune reti dei Comuni di una parte della cintura pinerolese in continua evoluzione per la difesa di autonomi spazi commerciali.

## 7. QUADRO STRUTTURALE

### a) LA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA SOVRACOMUNALE

Per meglio comprendere le politiche in atto a livello sovracomunale in materia di pianificazione e sviluppo, risulta importante conoscere gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni previste dai Piani Territoriali che intervengono nel governo del territorio.

#### IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO della Provincia di Torino

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999 e da quello Regionale nel 2003, *“nella concezione “piano processo” intende dare vita ad un’organizzata e permanente azione di pianificazione di aggiornamento, approfondimento, completamento, articolata a livello circondariale e sub-circondariale e di aree di sovracomunalità, coordinata e in cooperazione con i Comuni e le Comunità Montane.”*

#### Obiettivi generali del P.T.C..

*Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l’ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.*

*In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:*

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell’urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all’edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d’uso agricolo»)</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell’aria come priorità nella destinazione d’uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Di seguito sono riportati stralci del PTC della Provincia di Torino che riguardano da vicino il territorio del comune di USSEAUX per quanto riguarda due aspetti importanti quali il coordinamento delle politiche locali sovracomunali e le vocazioni turistiche.

#### IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI

### ***Il sistema delle Aree urbanistiche sovracomunali.***

L'individuazione delle *Aree urbanistiche sovracomunali* è avvenuta tenendo conto di tre diverse situazioni legate alle caratteristiche ambientali, socio-economiche, insediative presenti all'interno del territorio provinciale.

Si individuano così:

- a) nell'arco alpino, ambiti già istituzionalmente definiti dai territori delle Comunità Montane;
- b) la presenza, nel cuore del territorio provinciale, della Conurbazione Torinese;
- c) la presenza, attorno alla conurbazione torinese, di una Corona piana e collinare.

Alle comunità montane il legislatore regionale attribuisce funzioni di coordinamento intercomunale e funzioni di raccordo tra la provincia e gli ambiti locali in relazione ai temi della pianificazione (formazione dei piani regolatori intercomunali, carta delle destinazioni d'uso del suolo in progetto, documento allegato al piano di sviluppo e riferimento per la stessa formazione del PTC); all'interno di questi ambiti sono presenti uno o più centri di livello medio o medio-basso di riferimento per gli altri comuni.

Le Comunità Montane istituzionalmente hanno il compito della pianificazione sovracomunale del proprio territorio. Tuttavia, l'area di attenzione e di promozione sovracomunale di alcune di esse è stata informalmente estesa a Comuni esterni contermini, che con i centri di livello superiore interni alla Comunità hanno rapporti stretti di integrazione in ordine a servizi essenziali e alle attività socioeconomiche e culturali. È questo, ad esempio, il caso della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, del Pinerolese Pedemontano, per il ruolo di attrazione di Pinerolo su Usseaux.

### ***VOCAZIONI E FUNZIONI TURISTICHE***

#### ***Le strutture per il turismo***

Il Piano territoriale regionale individua cartograficamente, oltre ai comprensori sciistici, i centri turistici principali e i centri turistici di rilievo, mentre con l'art. 29 delle norme di attuazione definisce come aree di turismo diffuso di grande rilievo regionale i rilievi collinari, e l'area metropolitana torinese. Ai Piani territoriali provinciali è data la facoltà di individuare ulteriori centri turistici e comprensori sciistici di interesse provinciale.

Coerentemente con questa impostazione il Piano territoriale di coordinamento individua, in aggiunta ai centri turistici definiti dal Piano territoriale regionale, ulteriori centri che si possono definire "del turismo diffuso"

Nello specifico, il comune di **Usseaux** è inserito nell'elenco dei centri definiti "**del turismo diffuso**" in aggiunta ai centri turistici elencati dal PRT, in quanto compreso nella lista dei centri appartenenti alla rete "**città d'arte a porte aperte**", a quella dei **comuni contigui ad aree protette** e a quella dei **centri turistici di livello provinciale**.

## 8. CONCLUSIONI RIASSUNTIVE FINALIZZATE

### a) IL CONCETTO DI PIANIFICAZIONE COMMERCIALE SOSTENIBILE

Il decreto legislativo 114/98 aumenta la competenza programmatica delle Regioni e assegna loro, fra gli altri, un obiettivo principale: favorire l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive.

*“L'equilibrio non può essere confuso con l'immobilità e la stazionarietà: invece di appiattirsi sul concetto di uguaglianza (uguale forza, uguale trattamento, ecc.) bisogna promuovere le differenze, affinché possano produrre i loro effetti positivi. Lo squilibrio provoca movimento.”* (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

Da qui pare corretto stabilire che l'obiettivo cui mirare sia quello di una pianificazione commerciale che crei squilibri più o meno accentuati tenuto conto dell'area di intervento e delle sue componenti.

Una programmazione flessibile che non abbia tuttavia pretese di infallibilità e completezza per le innumerabili sfumature e variabili da valutare lungo il percorso e soprattutto si confronti con quello che si può definire uno “sviluppo commerciale sostenibile”.

Il tema dello sviluppo è strettamente legato all'economia, ma l'utilizzo del termine è condizionato dal contenuto della riflessione cui si riferisce.

Negli ultimi anni infatti ridimensionata una prima e assolutistica visione economicistica di sviluppo, se ne è sviluppata una seconda legata a una serie di variabili considerate essenziali per lo stesso processo di accrescimento. Attualmente e a partire dalla fine degli anni '80 si parla sempre più spesso di processo di sviluppo sostenibile in molti ambiti della vita sociale.

Nel 1987 il rapporto Brundtland (primo Ministro della Norvegia) elaborato nell'ambito delle Nazioni Unite introdusse questa definizione dello sviluppo sostenibile: *“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.”*

Una definizione che a prima vista può sembrare solo intuitiva e semplicistica, si fonda invece su concetti e presenta problemi importanti che hanno dato origine a discussioni di notevole risalto attraverso l'esame di termini come “sostenibilità, capitale naturale critico, equità nella distribuzione delle ricchezze, tecnocentrismo e ecocentrismo” ed altri, che non è qui il caso di richiamare per le loro caratteristiche di elementi da macroindagine in cui in genere vengono affrontati.

In estrema sintesi, bisogna riconoscere che il “commercio” come settore economico di un paese non può andare immune da queste riflessioni, così che sembra corretto tentare un adeguamento della definizione di “commercio sostenibile” secondo questa traduzione: **È sostenibile il commercio che soddisfa la funzionalità del servizio con insediamenti nelle aree urbane più adeguate senza compromettere, anzi nel maggior rispetto, della rete distributiva già esistente, dell'ambiente e del patrimonio culturale del territorio.**

Programmare l'incremento della rete distributiva non può più passare solo attraverso i concetti economici di “mercato” e di “produttività”, peraltro non più permessi dall'ultima normativa (la legge Bersani-Visco), ma si deve tenere nel debito conto anche un concetto secondo cui la quantità e la qualità dei negozi vada collegata all'impatto ambientale di ogni insediamento, da quelli di maggiore dimensione fino a quelli minori altrettanto determinanti per il mercato e la funzionalità del servizio. Nessuno può impedire in sostanza che pure utilizzando gli strumenti normativi vigenti, si introducano nella pianificazione di settore, metodi e analisi in linea con il concetto di sviluppo sostenibile e proiezioni che tendano fino da oggi a privilegiare le valutazioni sull'impatto ambientale degli insediamenti anche commerciali.

In una realtà come quella dei Comuni Minori diviene fondamentale la programmazione urbanistica che spesso attraverso adeguate varianti, individua nuove aree di piccola dimensione per completare la presenza della distribuzione commerciale.

## b) IL PROGETTO

In sintonia con l'obiettivo che consenta di pianificare uno sviluppo **commerciale sostenibile**, si deve partire dalle considerazioni e dalle brevi analisi di vario peso e genere sopra definite.

Da qui è possibile trarre una serie di considerazioni che si possono così riassumere:

1 – Dall'analisi territoriale e strutturale si rileva che **USSEAUX** è un Comune di minima dimensione abitativa che mantiene le proprie caratteristiche turistiche legate al territorio.

Le attività principali economiche e di servizio locali, si sono sviluppate nell'ambito del concentrico per permettere in breve raggio territoriale il servizio nei confronti dei residenti.

2 – Dall'analisi socio-economica si rileva che la dinamica e la struttura della popolazione e delle famiglie residenti si è costantemente ridotta nel corso degli ultimi anni.

3 – Dall'analisi oggettiva della rete distributiva locale e da quella di area si rileva:

- a) L'area di programmazione disegnata individua ancora una posizione dominante della rete distributiva del polo primario di PINEROLO;
- b) PEROSA ARGENTINA in primo luogo e PINASCA e VILLAR PEROSA poi rappresentano altri due agglomerati commerciali ubicati nell'area, alternativi alla rete principale;
- b) per il resto non esistono altre previsioni di sensibile potenziamento in nessuna altro Comune di area;
- d) l'unico esercizio alimentare è al servizio dei residenti come "struttura di primo servizio". La rete necessita di integrazioni secondo le indicazioni e le linee regionali riferite ai Comuni a rischio desertificazione commerciale.

### **c) IL RUOLO COMMERCIALE DI USSEAUX**

USSEAUX – come abbiamo visto - è classificato dalla Regione come Comune TURISTICO e appartiene alla cosiddetta “rete commerciale secondaria”. I Comuni Minori e turistici in Piemonte sono 980 (84 Comuni sono poli e Subpoli, 140 Comuni sono Intermedi) su 1206, un 81% di realtà comunali che presenta una posizione gerarchica ridotta in rapporto ai comuni della rete primaria.

Ma USSEAUX – per la sua ridottissima rete - è anche individuato dalla Regione come Comune a rischio desertificazione commerciale.

E il percorso progettuale è tracciato dallo stesso intervento regionale: la programmazione regionale infatti in questi casi intende favorire gli ambiti territoriali svantaggiati, definiti “a rischio di desertificazione commerciale”, in cui sia necessario rivitalizzare il servizio commerciale, attraverso il sostegno dei “centri polifunzionali” di servizi resi al consumatore: offrire in un unico punto di vendita un’ampia gamma di servizi, di tipo artigianale, piuttosto che finanziario o di informazione turistica, da un lato facilita l’approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione in aree scarsamente fornite e, nel contempo, garantisce il completamento dell’occupazione e del reddito degli esercenti.

Questo strumento potrà essere integrato con forme di sostegno di azioni sperimentali promosse da Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, per la salvaguardia del servizio di vicinato - a titolo esemplificativo, forme di consegna di merci a domicilio.

Considerata inoltre la funzione che rivestono i mercati su area pubblica, in sinergia con il commercio in sede fissa, anche nei contesti rurali e montani a rischio di desertificazione commerciale, si intendono sostenere i progetti presentati dai Comuni per la sistemazione degli spazi pubblici da destinare a mercati e degli spazi pubblici, esterni alle sedi mercatali, da destinare all’esercizio dell’attività tramite l’assegnazione di “posteggi singoli” o di “gruppi di posteggi”.

Proprio alla luce di queste rilevazioni l’Amministrazione Comunale di USSEAUX riconosce il ruolo trainante degli agglomerati esistenti, e in attesa di verificare le caratteristiche di nuovi insediamenti “in itinere” nelle altre vicine reti distributive, definisce una propria progettualità di settore contenuta nel documento strutturale di programmazione urbanistica.

E si inserisce nella pianificazione dell’area di programmazione assumendo il ruolo di “mantenere” il proprio servizio di prossimità, basato su piccoli nuclei di esercizi commerciali, senza tuttavia evitare di “potenziare” in assoluto lo sviluppo di superfici di vendita di vicinato e di media struttura, nella parte interna al proprio concentrico attraverso un movimento di aperture o di ampliamenti commerciali “lento”, ma in grado di consolidare l’assetto qualitativo della rete.

Non sono infatti previste aree di sviluppo individuate come localizzazioni urbane (L.1), oppure localizzazioni urbano-periferiche (L.2) o addensamenti extraurbani (A.5).

Sulla base di queste considerazioni è possibile procedere alla fissazione dei criteri di cui all’articolo 8 del D.l.vo 114/98 riconoscendo gli addensamenti e le localizzazioni commerciali locali e confermando le attività al dettaglio e le relative posizioni territoriali esistenti.